

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 481° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1986

---

#### INDICE

##### Commissioni permanenti

5<sup>a</sup> - Bilancio . . . . . *Pag.* 3



**BILANCIO (5°)**

264ª Seduta (antimeridiana)

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1986

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

CASTIGLIONE

*Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri: si apre la discussione generale.

Il senatore Bollini ritiene necessario conoscere preliminarmente le intenzioni della maggioranza in ordine alle modifiche da apportare o meno al testo pervenuto dalla Camera dei deputati e chiarisce che, ad avviso del Gruppo comunista, la relazione del Presidente dovrebbe essere arricchita di qualche considerazione di ordine giuridico e costituzionale sulle mancate conseguenze sul piano politico della reiezione presso la Camera dei deputati, di due stati di previsione, successivamente approvati senza sostanziali modifiche.

Nel dissentire poi dalla prudenza con cui il Presidente relatore ha trattato il tema di

un più corretto uso dello strumento della legge finanziaria, sottolinea che questa viene utilizzata dal Governo e dalle forze di maggioranza per affrontare un arco di temi eccessivamente ampio rispetto all'ambito proprio di tale strumento, tra l'altro del tutto inutilmente, tenuto conto della modesta portata finanziaria delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento (il che mette in luce il carattere squisitamente politico e pregiudiziale dello scontro realizzatosi in Parlamento), e fa presente che, sui punti possibilmente oggetto di modifica rispetto alle variazioni apportate dalla Camera dei deputati, il Gruppo comunista presenterà appositi emendamenti, che verteranno principalmente sui problemi della sanità, dei trasporti e della finanza locale; esprime in fine l'augurio che tali proposte vengano esaminate al di fuori di diatribe incentrate sulla possibilità o meno che le forze di maggioranza possano instaurare un dialogo con l'opposizione, a prescindere dal merito dei vari problemi sul tappeto.

Il presidente Castiglione, condivisa la relazione svolta nella seduta di ieri e osservato come la Camera dei deputati abbia, ancora una volta, interpretato l'esame in seconda lettura come sede per riformulare quasi del tutto il testo licenziato dal Senato, giudica necessario un ripensamento, eventualmente anche sulle norme di contabilità di Stato, dello strumento della legge finanziaria, che deve risultare più snello se deve rimanere funzionale rispetto agli obiettivi per i quali esso era stato ideato. Ritiene altresì che, in caso di ulteriori modifiche da parte del Senato in terza lettura, sarebbe altamente probabile dover ricorrere all'autorizzazione anche per il terzo mese all'esercizio provvisorio, ferma rimanendo la opportunità di varare specifici provvedimenti per far fronte ai singoli settori che si intendono ristrutturare, dal momento che appare indispensabile rivedere lo strumento della legge finanziaria.

Sulle agevolazioni ferroviarie, tuttavia, se all'unanimità si dovesse decidere di ripristinare la norma varata dal Senato, il Gruppo socialista sarebbe disponibile alla relativa modifica, fermo rimanendo l'opportunità di non apportare ulteriori variazioni al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Schietroma rileva che il punto da chiarire è se si intenda rendere proficua la discussione sui provvedimenti in titolo, dichiarandosi anzi convinto dell'idea di anticipare la discussione sui grandi obiettivi di politica economica nei mesi di giugno o di luglio di ciascun anno, il che non può non significare la necessità di impostare la discussione in corso sui binari di un serrato e proficuo confronto, da concludersi comunque in tempi brevi se si intende inaugurare, fin dai prossimi mesi, un nuovo modo di esaminare in Parlamento i documenti di bilancio, nuovo corso in cui devono venir rispettati tempi ragionevoli di approvazione anche per i provvedimenti paralleli alla legge finanziaria, il che significherebbe potenziare ed esaltare il significato della riforma del 1978, che non è giustificato, con un atteggiamento di sufficienza, considerare un'esperienza ormai del tutto superata.

Concludendo, ribadisce la necessità di una riforma dello strumento della legge finanziaria, che permetta di avviare una seria politica di programmazione, aderendo infine all'invito del presidente Ferrari-Agradi di evitare di apportare modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Rastrelli, in riferimento alle dichiarazioni rese, nella mattinata, alla stampa, dal Presidente del Gruppo democristiano, senatore Mancino, stigmatizza il comportamento della maggioranza che, da un lato, solleva perplessità in ordine al testo approvato dalla Camera e dall'altro non decide di apportare modifiche, il che mette in dubbio il perfetto parallelismo delle due Camere e la reale volontà del Governo in merito all'entità dei risultati differenziali di bilancio, i quali, pur aggravati sensibilmente dall'altro ramo del Parlamento, tuttavia non vengono modificati al Senato, sebbene

costituiscano i punti centrali della gestione della finanza pubblica. Si pongono altresì problemi sotto il versante della legge n. 468 del 1978, che appare del tutto stravolta nei fatti, con la conseguenza di un profondo svilimento delle prerogative del Parlamento, di cui anche il Governo è responsabile, come è testimoniato altresì dal grave episodio accaduto in Assemblea nella seduta di ieri, quando è stato approvato il disegno di legge n. 1630 con una modifica su cui la Commissione bilancio aveva avuto modo di esprimere più volte un parere contrario.

Il Gruppo del MSI-DN presenterà un nutrito gruppo di emendamenti, affinché si possa attenuare lo stravolgimento operato dalla Camera dei deputati e riprendere le fila di un discorso serio sulla legge finanziaria, quale le forze di maggioranza non stanno certo sviluppando.

Il senatore Colella, in riferimento ai temi emersi nella discussione, fa presente l'opportunità di evitare di introdurre modifiche ai provvedimenti in titolo, al fine di sventare il pericolo di dover ricorrere ad una terza autorizzazione all'esercizio provvisorio — che si tradurrebbe in un aggravio finanziario netto a carico del bilancio dello Stato —, ed evitare sia un nuovo esame da parte della Camera dei deputati sia un rinvio ulteriore di quel chiarimento tra le forze di maggioranza quale la realtà impone con sempre maggiore evidenza. Il Governo, comunque, dovrebbe farsi carico dell'assunzione di un impegno concreto sui nodi che presentano i disegni di legge in titolo e che si riferiscono ai problemi delle tasse scolastiche (su cui sarebbe auspicabile l'emanazione di un provvedimento *ad hoc*), dell'articolo 31 del disegno di legge n. 1504-B (che investe un insieme di questioni su cui occorre fare chiarezza definitiva, tenuto conto della gravità dei problemi coinvolti), e infine delle concessioni ferroviarie nei cui confronti va tutelata la libertà dei singolo parlamentare rispetto anche al proprio Gruppo di appartenenza.

Conclude facendo rilevare la necessità di definire al più presto la vicenda parlamentare dei documenti di bilancio, nella con-

sapevolezza della necessità dell'adozione di misure apposite per i problemi che ancora attendono una giusta soluzione.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), condive le perplessità emerse nel corso del dibattito circa la funzione e i limiti dello strumento della legge finanziaria, che non svolge più il ruolo indispensabile di momento di sintesi delle misure da introdurre nell'ordinamento per un risanamento della finanza pubblica e tra l'altro finisce con l'alternare i lavori del Parlamento, dal momento che sono le Commissioni di merito competenti sui singoli settori a dover esprimere un parere alla Commissione bilancio competente e quindi, in via primaria, tutti i comparti della economia, fa presente che tutto ciò non deve far dimenticare l'attuale nodo politico che riguarda la opportunità di approvare con ovvero senza modifiche il testo del disegno di legge finanziaria trasmesso dalla Camera dei deputati ed osserva infine come risponda all'interesse del Paese concludere al più presto la vicenda parlamentare dei documenti di bilancio.

Replicano i relatori e il ministro Gorla.

Il presidente Ferrari-Aggradi, relatore sul disegno di legge n. 1504-B, in riferimento al tema relativo all'utilizzazione dello strumento della « finanziaria », ricorda che tutta la manovra attuata nel corso dell'esame presso il Senato è risultata sostanzialmente compensativa, mentre, per quanto concerne le modifiche dell'altro ramo del Parlamento, esse spesso sono risultate frutto di iniziative non concordate a livello politico: comunque il problema dell'atteggiamento da assumere nei confronti di tali modifiche andrebbe risolto in senso critico nei riguardi di quelle ulteriori variazioni che potrebbero essere oggetto di specifici provvedimenti legislativi.

Comunque, il problema di metodo è quello di rispettare la legge n. 468 in maniera più coerente con le sue ispirazioni originarie e la competenza a trattare tali temi deve rimanere della Commissione bilancio, che può esprimere una visione strategica delle varie questioni che attengono alla politica economica nel suo complesso.

È necessario, d'altro lato, aggredire alla radice i nodi della spesa pubblica che ancora rimangono da sciogliere e sviluppare un discorso pacato sul problema delle agevolazioni ferroviarie, su cui le informazioni circolate non sono sempre state improntate al rispetto della verità.

Dopo un breve replica del senatore Carrolo, relatore sul disegno di legge n. 1505-B, il quale riassume i termini del dibattito svolto, ha la parola il ministro Gorla.

Afferma che il Governo nutre numerose perplessità sul testo varato dalla Camera dei deputati, ma si rende tuttavia conto che — anche alla luce delle difficoltà dell'attuale momento politico — occorre evitare modifiche al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Più in generale, in riferimento ai rilievi di carattere metodologico espressi in ordine allo strumento della legge finanziaria e della stessa legge n. 468 del 1978, osserva che, pur trattandosi di strumenti che si sono rivelati, alla luce dell'esperienza, come dotati di notevole efficacia, tuttavia non può non essere condivisa l'esigenza di modifiche, e a tal riguardo si dichiara disponibile ad uno scambio di vedute in Commissione, allo scopo di mettere a fuoco le possibili linee di evoluzione della riforma delle norme di contabilità di Stato.

In conclusione, il Governo non è contrario a raccogliere ogni occasione utile perchè si possa sviluppare un dibattito proficuo sulle questioni rimaste ancora insolute, pur rimanendo il problema di rinvigorire gli strumenti giuridici che permettono l'approvazione dei grandi obiettivi di politica economica.

Si passa all'esame degli ordini del giorno. Il senatore Covi illustra il seguente ordine del giorno relativo al disegno di legge numero 1504-B:

« La 5ª Commissione permanente, del Senato,

rilevata la necessità di ricondurre il sistema delle contribuzioni per il Servizio sanitario nazionale ai principi ispiratori della legge n. 833 del 1978,

impegna il Governo:

a riformulare la disciplina delle predette contribuzioni, secondo criteri obiettivi ed uniformi a parità di prestazioni, in modo che l'onere a carico di ciascun cittadino sia calcolato con riferimento al reddito complessivo, e non ai singoli redditi che lo compongono, fatte salve tuttavia talune situazioni meritevoli di tutela sociale, e sia comunque correlato al costo del servizio ».

(0/1504-B/1/5) MANCINO, FABBRI, SCHIETROMA, COVI

Il senatore Pollastrelli illustra quindi il seguente ordine del giorno, riferito al disegno di legge 1504-B:

« La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che è in atto una tendenza alla diminuzione dei prezzi dei prodotti petroliferi che, a parere degli esperti internazionali, avrà una certa persistenza e dovrebbe portare ad un risparmio cospicuo nella bilancia dei pagamenti nonché ad una crescita del PIL dell'1,2 per cento, ad un aumento delle risorse disponibili del 0,7 per cento e a una riduzione dell'inflazione del 0,5 per cento secondo stime della CEE;

preso atto che, secondo autorevole fonte Enel, la diminuzione del prezzo dell'elettricità, potrebbe giungere al 10 per cento;

considerato infine che nel testo del disegno di legge finanziaria, a fronte della diminuzione di trasferimenti a favore dell'Enel previsti dall'articolo 18, si prevede una manovra tariffaria di compenso, affidata al CIP, secondo il criterio — generico e pertanto discutibile — di operare sulle "agevolazioni attualmente in vigore delle tariffe domestiche",

impegna il Governo:

a cogliere questa occasione favorevole per attuare in tempi rapidi, sentite le Commissioni parlamentari competenti, la ristrutturazione delle tariffe elettriche, in particolare per le utenze domestiche, che consenta di mantenere una tariffa meno onerosa per

i consumi obbligati e gradualmente più onerosa per i consumi impegnati in usi termici da disincentivare, contribuendo insieme a razionalizzare le differenziazioni tariffarie dei consumi elettrici per uso domestico, e ad incentivare un uso più razionale dell'energia in conformità delle indicazioni del PEN, e realizzando nel contempo l'eliminazione delle distorsioni provocate attualmente dal meccanismo del sovrapprezzo termico ».

(0/1504-B/2/5) URBANI, MARGHERI, POLLASTRELLI

Il senatore Carollo illustra poi i seguenti due ordini del giorno, entrambi riferiti alla « finanziaria »:

« La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato:

in considerazione di una chiara rispondenza nella norma relativa alla costituzione della prevista Tesoreria unica con le norme statutarie della Regione Siciliana,

impegna il Governo:

a disporre l'attuazione dell'obbligo del deposito delle entrate della Regione Siciliana in Tesoreria in maniera tale che non riguardi l'ammontare delle risorse derivanti dalle entrate proprie regionali così come definite dallo statuto ».

(0/1504-B/3/5) CAROLLO

« La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che il Senato aveva deliberato lo stralcio dell'articolo 33 del testo presentato dal Governo per il disegno di legge finanziaria;

considerato che permane l'esigenza di provvedere all'approfondimento della materia con la legge specifica,

impegna il Governo:

a) a riproporre con urgenza un riesame della materia a mezzo di apposito disegno di legge;

b) a disciplinare in modo più organico l'intera e complessa materia;

c) a garantire attraverso un più agevole e semplice funzionamento dell'istituto il conseguimento degli obiettivi assicurando una univoca interpretazione delle norme che eviti distorsioni applicative e contenzioso con le imprese esecutrici ».

(0/1504-B/4/5)

CAROLLO, COLELLA

Il senatore Bastianini intende precisare di non avere apposto la propria firma all'ordine del giorno 0/1504-B/1/5 per aver presentato un apposito emendamento soppressivo della norma dell'articolo 33 riformulata dalla Camera dei deputati.

Il senatore Crocetta si dichiara favorevole all'ordine del giorno 0/1504-B/3/5, in quanto la corrispondente norma della « finanziaria » è palesemente incostituzionale, e conclude dichiarando di apporre la propria firma a tale ordine del giorno.

Il senatore Rastrelli ritiene improponibile l'ordine del giorno 0/1504-B/1/5, in quanto riferentesi a materia non modificata dalla Camera dei deputati e, nel condividere l'ordine del giorno 0/1504-B/4/5, fa rilevare l'inconcludenza dell'ordine del giorno 0/1504-B/3/5, in quanto il senso della norma approvata dalla Camera è estremamente chiaro.

Il senatore Calice propone allora che il Presidente disponga che gli ordini del giorno 0/1504-B/1/5 e 0/1504-B/4/5, concernenti specifiche disposizioni contenute in articoli del relativo disegno di legge, siano votati prima della votazione degli articoli stessi.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo che il senatore Carollo ha respinto la sua richiesta di un ritiro dell'ordine del giorno 0/1504-B/3/5, dichiara tale ordine del giorno improponibile, in quanto concernente argomenti estranei all'oggetto della discussione, non essendo intervenuta alcuna variazione presso la Camera dei deputati rispetto al testo del Senato sul punto oggetto dell'ordine del giorno stesso.

Accoglie poi la richiesta del senatore Calice in ordine ai criteri di votazione degli

ordini del giorno così come da questi illustrata.

Il ministro Gorla fa rilevare che, in merito a problemi sollevati dall'ordine del giorno 0/1504-B/3/5, il Governo è attento alle questioni di sostanza che si pongono e fa riserva di adottare le eventuali deliberazioni che si dovessero rendere opportune.

Il presidente relatore Ferrari-Aggradi si dichiara favorevole all'ordine del giorno 0/1504-B/2/5 e il ministro Gorla lo accoglie come raccomandazione.

Si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1504-B.

Il senatore Calice illustra un emendamento (dei senatori Valenza ed altri) all'articolo 4, aggiuntivo di un comma, da inserire dopo il comma 7, concernente l'attribuzione alle Università dei maggiori importi delle tasse di relativa pertinenza. Con il parere contrario del relatore e del Governo l'emendamento viene respinto.

Dopo che il senatore Colella ha dichiarato di ritirare un emendamento soppressivo del comma 23 dell'articolo 5, il senatore Rastrelli illustra due emendamenti all'articolo 6, il primo, aggiuntivo, al comma 1 (concernente l'incremento del regime retributivo riferito a contratti collettivi nazionali scaduti) ed il secondo, al comma 11, lettera g) (inteso ad aggiungere le parole: « e loro aziende municipalizzate »).

Il senatore Calice illustra un emendamento aggiuntivo alla fine del comma 10, sempre dell'articolo 6, concernente la Regione Lazio; ed un emendamento al comma 11, relativo alle assunzioni richieste per la copertura di nuovi posti in organico eventualmente attivati, sulla base di un programma presentato, dal Ministro della pubblica istruzione, al Parlamento, per la costituzione di nuove sezioni di scuola materna statale; il senatore Bonazzi illustra a sua volta un emendamento relativo alla lettera f), sempre al comma 11 dell'articolo 6, concernente le assunzioni effettuate nel 1986 da comuni, province e loro consorzi. Alla lettera f) del comma 11 il senatore Colella

ritira un emendamento sottoscritto anche dai senatori Pavan ed altri.

Il senatore Calice illustra un ulteriore emendamento al comma 11, lettera g), volto ad inserire il comune di Chioggia nell'ambito di operatività della norma. Precisa che la legge richiamata già prevede questo comune e quindi, ove il Governo assicurasse la superfluità dell'emendamento, potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di un ritiro.

Il ministro Gorla precisa che la norma non si estende al comune di Chioggia.

Con il parere contrario del relatore e del Governo (in particolare il ministro Gorla precisa che la deroga che si vuole prevedere per la Regione Lazio, sulla base dell'emendamento aggiuntivo, dei senatori Calice ed altri, al comma 10, sarebbe superflua in quanto la Regione stessa avrebbe già tale possibilità), tutti gli emendamenti all'articolo 6 vengono respinti.

Dopo l'articolo 9 viene respinto un emendamento dei senatori Nespolo ed altri, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo inteso a reintrodurre alcune disposizioni soppresse dalla Camera.

Un'altra norma aggiuntiva, proposta dai senatori Panigazzi ed altri, è ritirata dal presidente Castiglione: anch'essa era intesa a riprodurre alcune norme soppresse dalla Camera.

Dopo che il senatore Colella ha dichiarato di ritirare due ulteriori emendamenti, di parte democristiana, il primo aggiuntivo di un articolo 9-bis, ed il secondo relativo al comma 2 dell'articolo 10, il senatore Visconti illustra un emendamento (sottoscritto anche dai senatori Lotti ed altri) inteso a eliminare le agevolazioni ferroviarie, ripristinate dalla Camera dei deputati, sopprimendo il secondo periodo del comma 15 dell'articolo 10.

Il Presidente informa che proposta analoga è stata presentata, a firma dei senatori Mancino, Fabbri, Schietroma e Covi. Il senatore Colella, in considerazione dell'andamento dei lavori e della opportunità di capire quali possibilità vi siano per evitare ogni modifica al testo, propone l'accantonamento degli emendamenti all'articolo 10.

Si apre un dibattito nel quale intervengono brevemente i senatori Calice e Bollini, per sottolineare l'inopportunità dell'accantonamento, ed i senatori Colella e Carollo per porre in evidenza l'estrema linearità della proposta dello stesso senatore Colella che intende consentire su questo delicato punto una decisione pacata e pienamente responsabile.

Il presidente Castiglione avverte quindi che i due anzidetti emendamenti all'articolo 10 vengono accantonati.

Si passa all'emendamento al comma 16 dell'articolo 11 (dei senatori Pollidoro, Margheri ed altri) che, con il parere contrario del relatore e del Governo, viene respinto.

Il presidente Castiglione dichiara quindi non proponibili due emendamenti, all'articolo 12, secondo comma, il primo del senatore De Toffol ed altri, il secondo del senatore Margheriti ed altri, relativi, rispettivamente, a nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione del regolamento CEE n. 797/85 e per le finalità di cui all'articolo 4 della legge n. 198 del 1955.

Il presidente Castiglione precisa che si tratta di materia completamente nuova e non in diretta connessione con le modifiche introdotte dalla Camera.

All'articolo 19, comma 1, il senatore Rastrelli illustra una proposta volta a reintrodurre il testo approvato dal Senato; la proposta, messa ai voti, viene respinta.

Il senatore Alici illustra tre emendamenti all'articolo 20, sottoscritti anche dei senatori Antoniazzi ed altri, connessi reciprocamente, e relativi ai commi 3, 4 e 5.

In sostanza l'oratore pone in evidenza una chiara mancanza di coordinamento tra il comma nel quale la variazione della retribuzione annua (di cui all'articolo 8 della legge n. 93 del 1958 e successive modificazioni) è fissata ogni anno (invece che biennalmente) con decreto del Ministro del tesoro, e la decisione di lasciare il parametro di riferimento al 10 per cento della retribuzione medesima: così formulata la norma non ha alcun effetto innovatore, per cui si tratta, egli sottolinea, di un evidente errore di coordinamento.

Dopo che il Ministro del tesoro ha osservato che il testo della Camera ha un preciso significato normativo, gli anzidetti tre emendamenti, posti ai voti, vengono respinti. Viene parimenti respinto un ulteriore emendamento, dei senatori Antoniazzi ed altri, all'articolo 22, comma 1, lettera *b*) (sostitutivo della cifra 250.000 con l'altra: 150.000).

Sempre all'articolo 22, dopo una breve illustrazione del senatore Restrelli vengono respinti due emendamenti sottoscritti anche dal senatore Marchio ed altri, il primo al comma 1, soppressivo della lettera *f*), ed il secondo, sostitutivo del comma 2.

All'articolo 23 il senatore Rastrelli illustra una proposta soppressiva dell'intero articolo ed alcuni emendamenti subordinati, sottoscritti anche dai senatori Marchio ed altri.

Il senatore Bollini illustra un emendamento all'articolo 23, sottoscritto anche dai senatori Antoniazzi ed altri, aggiuntivo di un nuovo comma da inserire dopo il primo, volto a chiarire che le disposizioni dell'articolo 20 della legge n. 15 del 1968 non si applicano nei casi di dichiarazioni rese per l'attestazione di situazioni reddituali influenti sul diritto o la misura di prestazione INPS.

Il presidente Castiglione rileva che la proposta (che ad un primo esame poteva apparire improponibile) risulta invece in diretta connessione con le modifiche introdotte dalla Camera e quindi può essere discussa.

Al riguardo il ministro Gorla osserva che il Governo è molto attento al problema sollevato dal senatore Bollini e ritiene che esso possa trovare soluzione in altra sede.

Il senatore Crocetta illustra infine un ultimo emendamento, sottoscritto dai senatori Antoniazzi ed altri, relativo all'articolo 23, soppressivo dell'ultimo periodo del comma 4.

Posti ai voti, tutti gli emendamenti all'articolo 23 vengono respinti.

Il senatore Rastrelli illustra quindi un emendamento sottoscritto anche dai senatori Marchio ed altri, all'articolo 25, comma 3, che, contrari il relatore ed il Governo, viene respinto.

Viene successivamente respinta una proposta dei senatori Antoniazzi ed altri soppressiva dell'intero articolo 26.

Il senatore Meriggi illustra un emendamento, all'articolo 27, sottoscritto anche dai senatori Bellafiore Vito ed altri, concernente gli stanziamenti relativi al Fondo sanitario nazionale. L'oratore dichiara che il Fondo sanitario, come dimostrano tutte le più recenti analisi, sia da parte governativa che della stessa Amministrazione della sanità, è palesemente sottodimensionato. Stigmatizza quindi il fatto che si rinunci ad intervenire sulle cause reali delle disfunzioni, insistendo su una manovra di controllo centralizzato che, in questi anni, si è rivelata non solo inefficace a contenere la spesa ma anche causa di ulteriori distorsioni gestionali.

Posto ai voti l'emendamento viene respinto.

Vengono quindi respinti (dopo brevi illustrazioni dei senatori Meriggi e Rastrelli) due emendamenti di analogo tenore sottoscritto l'uno anche dai senatori Bellafiore ed altri, e l'altro anche dai senatori Marchio ed altri, soppressivi dell'intero articolo 28.

Vengono altresì respinti quattro emendamenti, dei senatori Rastrelli ed altri, rispettivamente il primo soppressivo del comma 2, il secondo (subordinato) modificativo dello stesso comma 2, il terzo ed il quarto modificativi del comma 4.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento soppressivo della lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 29: posta ai voti la proposta soppressiva viene respinta.

Su proposta del presidente Castiglione, si decide di aggiornare i lavori alla seduta pomeridiana di cui, su proposta del senatore D'Amelio, si decide di anticipare l'orario di inizio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Castiglione avverte che la seduta, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16,30, avrà inizio alle ore 16.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

265ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente  
FERRARI-AGGRADI  
indi del Vice Presidente  
CASTIGLIONE

*Intervengono il ministro del tesoro Gorla e il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno 0/1504-B/1/5, accantonato nella seduta antimeridiana: il Ministro del tesoro dichiara di accoglierlo.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 31.

Il senatore Massimo Riva propone che la Commissione deliberi di proporre all'Assemblea lo stralcio dell'intero articolo 31: la richiesta nasce dall'esigenza di indurre il Governo a provvedere con un disegno di legge organico a risolvere il problema del finanziamento del comparto sanitario, che deve avvenire in coerenza con la *ratio* della legge n. 833 del 1978, ossia con il superamento dell'attuale regime del contributo sanitario a favore di una manovra di fiscalizzazione tale da inglobare i contributi sanitari nella più ampia imposizione fiscale.

Il senatore Rastrelli illustra un gruppo di emendamenti volti a sopprimere i commi dall'ottavo al quattordicesimo. Un altro e-

mendamento, riguardante il diciassettesimo comma del medesimo articolo, intende sopprimere il riferimento alle aziende municipalizzate, sostituendolo con quello alle aziende speciali.

Il senatore Covi illustra due emendamenti, di cui il primo — poi firmato anche dal senatore Bastianini — volto ad abbassare al 6,5 per cento l'aliquota prevista all'ottavo comma dell'articolo 31 ed il secondo inteso a diminuire a 560.000 lire e 280.000 le somme di cui al decimo comma del medesimo articolo.

Il senatore Bastianini illustra un emendamento inteso a sopprimere il riferimento, al comma ottavo, alla concorrenza dei redditi dominicali, da fabbricato e di capitale, con una riformulazione del comma stesso tale da prevedere l'esclusione dei redditi già assoggettati a contribuzione per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, dei redditi da pensione, dei redditi dominicali, di fabbricato e di capitali.

Lo scopo dell'emendamento — egli chiarisce — investe una rilevante questione di principio, in quanto si tratta non tanto di annullare una discriminazione tra redditi da capitale e altri redditi ai fini del contributo al Servizio sanitario nazionale, quanto piuttosto del fatto che è stata fornita, ai problemi sollevati, una risposta poco chiara che si sostanzia in una incongruenza che aggiunge ulteriore confusione in un settore che già presenta un elevato grado di disorganicità, qual è quello fiscale e parafiscale. In sostanza, mentre da un lato si recupera erosione dall'altro si istituisce di fatto un'imposta di carattere regressivo, tale da gravare soprattutto sui redditi medi, avente oltretutto una portata finanziaria modesta, se è vero che il gettito si aggirerà intorno ai 60 miliardi.

I problemi che la riformulazione della norma come approvata dalla Camera finisce con il porre sono tuttavia di più vasta portata: infatti, invece di perseguire l'obiettivo di una depoliticizzazione della riforma sanitaria, si sono introdotti invece elementi normativi improntati ad improvvisazione e confusione, tali quindi da rendere ancora più difficile

un'opera non più dilazionabile di effettiva perequazione fiscale, in quanto oltretutto, con la norma in questione, si conferma la esenzione fiscale dei titoli pubblici.

Conclude preannunciando la propria adesione agli emendamenti del senatore Covi.

Il presidente-relatore Ferrari-Aggradi si dichiara contrario alla proposta del senatore Riva Massimo, in quanto — a prescindere dal merito dei problemi, che per la sua complessità richiede soluzioni non affrettate — un suo accoglimento potrebbe impedire la indilazionabile opera di riorganizzazione organica del settore. Egli si dichiara altresì contrario a tutti gli altri emendamenti all'articolo 31, alcuni dei quali forieri di elementi di maggior disavanzo a carico del bilancio dello Stato.

Il ministro Gorla si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati nonché alla proposta del senatore Massimo Riva, precisando al riguardo che la *ratio* della legge n. 833 (di riforma sanitaria) non era quella della fiscalizzazione progressiva dei contributi per il Servizio sanitario nazionale; a proposito di tale Servizio, egli osserva, si pongono in realtà problemi di grande rilevanza, come quello del trattamento di prestazioni differenziate, i quali vanno risolti con un elevato senso della loro complessità. Precisa comunque che la formulazione cui è pervenuta la Camera dei deputati in relazione all'articolo 31 tiene conto dell'esigenza di meglio correlare i contributi sanitari sia ai redditi che alle prestazioni: tale ultimo obiettivo è stato raggiunto differenziando le aliquote a favore di quelle categorie autonome per le quali si è presunto un minor grado di utilizzo del Servizio sanitario nazionale.

Fa poi notare che gli emendamenti del senatore Covi presentano problemi di riduzione del gettito, mentre, per quanto riguarda l'emendamento del senatore Bastianini, fa rilevare come la questione sia stata risolta dopo un approfondito esame alla Camera. In detta sede si è riconosciuto che proventi pur rilevanti, come quelli connessi ai *capital gains* realizzati in Borsa, continuano a risultare non sottoposti a qualsiasi tipo di contribuzione, il che tuttavia non

esclude l'esistenza del problema di una diversità di trattamento fiscale tra diversi tipi di investimento, che si aggiunge a quello di una differenza di un'imposizione fiscale tra vari tipi di redditi.

Il senatore Calice dichiara la contrarietà del Gruppo comunista a tutto il complesso degli emendamenti all'articolo 31, ivi compresa la proposta del senatore Massimo Riva, anche se con ciò non si vuole pronunciare un giudizio positivo sull'articolo 31 come formulato dalla Camera dei deputati: il complesso delle questioni in esame richiede soluzioni efficaci, di grande complessità comunque, in quanto si tratta di questioni di principio, come la fiscalizzazione dei contributi sanitari e il recupero, in tal caso, della massa imponibile sottratta alla imposizione da parte del lavoro autonomo.

Il senatore Massimo Riva, dopo aver fatto rilevare che il Governo dovrebbe chiarire se intenda o meno imboccare la strada della fiscalizzazione dei contributi di malattia, giudica estremamente grave l'articolo 31 così come formulato dall'altro ramo del Parlamento; esso infatti introduce anzitutto un elemento di imposizione tributaria regressiva (e per ciò stesso incostituzionale) e in secondo luogo contrasta con la riforma sanitaria del 1978, che andava invece nel senso di una progressiva fiscalizzazione dei contributi alla sanità.

Il senatore Covi annuncia il proprio voto contrario all'emendamento del senatore Bastianini, dichiarandosi convinto della necessità di armonizzare la fiscalizzazione dei contributi sanitari con una migliore perequazione, il che significa che, trattandosi di problemi di grande complessità, essi vanno risolti nelle sedi più opportune.

Conclude facendo presente tuttavia che non può non essere giudicata eccessiva un'aliquota del 7,50 per cento per i redditi al di sotto dei 40 milioni e facendo notare al senatore Bollini che i propri emendamenti non pongono problemi di copertura finanziaria, in quanto l'abbassamento delle aliquote è più che pareggiato dall'allargamento della base imponibile conseguente a tutta la manovra dell'articolo 31.

Viene quindi posta ai voti e respinta la proposta di stralcio formulata dal senatore Massimo Riva. Quindi sono respinti tutti gli emendamenti all'articolo 31.

Si passa all'articolo 32.

Il senatore Comastri illustra un emendamento, inteso a sopprimere i commi 1 e 2, giudicando ingiusto il taglio dei fondi al settore venatorio.

Contrari il presidente-relatore Ferrari-Aggradi e il Ministro del tesoro, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Riprende quindi l'esame dell'ordine del giorno 0/1504-B/4/5, accantonato nella seduta antimeridiana.

Dopo che il senatore D'Amelio vi ha apposto la propria firma, il presidente-relatore Ferrari-Aggradi esprime un giudizio favorevole e il Ministro del tesoro lo accoglie, pur facendo rilevare che il periodo *sub-a*) è in contrasto con le decisioni già prese dal Senato sul disegno di legge n. 1004.

Seguono brevi interventi dei senatori Bastianini (il quale fa rilevare che tale disegno di legge ancora non ha concluso il proprio *iter*), Calice (il quale, nel far notare la improponibilità dell'ordine del giorno, dichiara il voto contrario del Gruppo comunista qualora esso venisse messo in votazione) e Rastrelli (che invece sostiene la proponibilità dell'ordine del giorno, nei cui confronti egli dichiara il proprio voto favorevole, in quanto volto ad introdurre elementi di moralizzazione nel settore degli appalti).

Il relatore Carollo riformula quindi l'ordine del giorno, il quale risulta del seguente tenore:

« La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che il Senato aveva deliberato lo stralcio dell'articolo 33 del testo presentato dal Governo per il disegno di legge finanziaria,

considerato che permane l'esigenza di provvedere all'approfondimento della materia con legge specifica,

impegna il Governo:

a) a riproporre con urgenza un riesame della materia con nuovi provvedimenti idonei;

b) a disciplinare il modo più organico l'intera e complessa materia;

c) a garantire attraverso un più agevole e semplice funzionamento dell'istituto il conseguimento degli obiettivi, assicurando una univoca interpretazione delle norme che evitino distorsioni applicative e contenzioso con le imprese esecutrici ».

(0/1504-B/4/5)

CAROLLO, COLELLA

Dopo breve dichiarazioni dei senatori Schietroma (il quale si dichiara favorevole all'ordine del giorno), Bastianini e Vistonti (i quali danno conto dello stato dei lavori presso la 8<sup>a</sup> Commissione in relazione al disegno di legge n. 1004), l'ordine del giorno, nella nuova formulazione, viene accolto dal ministro Gorla.

Si passa all'articolo 33.

Il senatore Rastrelli illustra quindi un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Il senatore Visconti illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 33, e che tiene conto delle discussioni che si sono fin qui svolte presso l'8<sup>a</sup> Commissione in ordine ai problemi interessati dall'articolo.

Contrari il presidente-relatore Ferrari Aggradi e il Ministro del tesoro, gli emendamenti all'articolo 33 vengono posti separatamente ai voti e respinti.

Il senatore Bonazzi illustra quindi due emendamenti, di cui il primo volto a modificare le cifre contenute nella tabella B annessa al disegno di legge, riferentesi all'accantonamento che riguarda le disposizioni finanziarie relative alle provincie e ai comuni, precisando che lo scopo dell'emendamento è quello di venire incontro ai problemi di compilazione dei bilanci degli enti locali, nati a seguito delle vicende della sovrattassa sui servizi comunali. Il secondo emendamento intende invece modificare gli stanziamenti della voce dell'accantonamento di fondo globale (tabella C) relativa al concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento.

Il senatore Comastri ritira quindi due emendamenti alla tabella C, intesi a riformulare gli stanziamenti per gli interventi per calamità naturali e per il piano agricolo na-

zionale, a seguito dell'avvenuta dichiarazione di improponibilità degli emendamenti all'articolo 12.

Il presidente-relatore Ferrari-Aggradi si dichiara contrario a tutti gli emendamenti alle tabelle B e C: essi vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

Riprende l'esame dei due emendamenti modificativi del comma 15 dell'articolo 10, accantonati nella seduta antimeridiana.

I due emendamenti, di identico contenuto, vengono posti ai voti ed approvati.

Non essendovi altri emendamenti, la Commissione conferisce al presidente Ferrari-Aggradi l'incarico di riferire in senso favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati in ordine al disegno di legge finanziaria, unitamente all'emendamento accolto.

Si passa all'esame delle modifiche della Camera dei deputati al disegno di legge di bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che la Commissione difesa ha accolto un

emendamento aggiuntivo al comma ventunesimo dell'articolo 14, per il quale i singoli reparti sono autorizzati ad impegnare con le formule procedurali ad economia le quote di miglioramento vitto con le modalità del cottimo fiduciario.

Contrari il Ministro del tesoro e il relatore Carollo, l'emendamento viene quindi posto ai voti e, a maggioranza, respinto.

La Commissione conferisce quindi al senatore Carollo il mandato di riferire in senso favorevole alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge di bilancio e alla relativa tabella 1, nonché alle tabelle 7 e 12.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, sabato 15 febbraio, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 18,30.*